



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

PASQUA IN MEDIO ORIENTE

Viviamo tempi di grande apprensione ed angoscia per quanto sta accadendo in medio Oriente, Palestina, Israele, Iran, Libano...

Le nostre preoccupazioni, un pò egoistiche, ci fanno pensare alle conseguenze energetiche ed economiche, fino a temere un coinvolgimento del nostro Paese nel conflitto.

Dobbiamo pensare a chi vive giorno per giorno (e da anni) in una situazione di morte e paura: le comunità cristiane del Medio Oriente rischiano ogni giorno la vita nei loro membri e l'estinzione da quei territori.

Vogliamo allora ascoltare le parole di chi è direttamente coinvolto come pastore e cristiano in questi tempi bui per la terra di Gesù.

“Il Risorto non è dove noi lo avevamo messo. Non è dove le nostre sicurezze lo avevano sistemato. Il Risorto ci precede... non siamo noi a custodire Dio; è Dio che libera noi... a Pasqua Dio si sottrae. Non per fuggire, ma per salvarci da un equivoco: che la fede sia qualcosa da possedere... la fede non è mai immobile. È una corsa dietro a un'assenza che diventa promessa... la morte non è più un vestito che copre, ma un abito riposto. La Risurrezione non è magia. È una libertà nuova. Gesù non è stato trascinato fuori: è uscito. Ci sono pietre che chiudono la vita. Definitivo è il fallimento, la ferita, la paura, l'odio... la pietra è simbolo di ciò che consideriamo chiuso. E Pasqua dice: non lo è. Essa è una vita aperta... prima di consolare, inquieta. Prima di riempire, svuota. Prima di dare, toglie. Toglie l'idea di un Dio addomesticato. Pasqua significa cambiare orientamento: smettere di vivere con lo sguardo inchiodato alle tombe – anche interiori – e imparare a vivere da risorti... Sappiamo bene che intorno a noi troppe pietre sono ancora chiuse. Troppe tombe sono state scavate di nuovo dall'odio e dalla violenza. Il Risorto non sta dentro le nostre strategie di sopravvivenza. Non è prigioniero né delle nostre ragioni né delle nostre paure. Egli è già uscito e ci precede nel coraggio di ricominciare, nel riconoscere il volto dell'altro, nel disarmare il cuore prima ancora che le mani. E anche se attorno si levano ancora voci di morte, noi non abbiamo altra arma che questo sepolcro vuoto: per annunciare che nulla è definitivo. Pasqua non è una frase da ripetere; è una porta da attraversare. Da qui derivano scelte concrete: scegliere il perdono. Scegliere la verità. Scegliere la speranza quando tutto suggerisce il contrario. Scegliere di fare il bene anche se non fa rumore, anche se non dà prestigio”.

Con queste parole il Patriarca di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, ci esorta ad uscire dai nostri sepolcri, a guardare più in là dei nostri piccoli problemi per avvicinarci almeno nella preghiera ai nostri fratelli meno fortunati.

Lettura settimanale - Evangelo secondo Marco 1,32-45

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.**

**Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

DOMANDE

- Perché Gesù chiede al lebbroso di non divulgare la notizia della sua guarigione?
- Cosa significa per noi cristiani di oggi "guarire i malati"?
- Ci sono demoni da "scacciare"?
- Gesù prega, si ritira: lo fa per darci un esempio o qualcosa di più profondo motiva la sua preghiera?

RIFLESSIONI

- Questi primi passaggi del Vangelo di Marco ritornano con insistenza sul fatto che Gesù guarisce i malati e scaccia i demoni: la ripetizione del tema ne sottolinea la decisiva importanza. Gesù è venuto per vincere il male e perdonare il peccato che ne è la conseguenza. Certo guarisce anche, preso dalla compassione per

chi soffre, nel corpo e ello Spirito.

- Sarebbe stato più conveniente per Gesù restare a Cafarnao: tutti accorrevano a Lui, sapevano dov'era. Una base operativa che avrebbe portato a Lui naturalmente le persone attraverso una "pubblicità" naturale. Con l'inconveniente che Cafarnao sarebbe diventato il simbolo del suo "potere" e gli abitanti del luogo coloro che ne usufruivano per loro vantaggio (pensiamo ad alberghi e negozi nei pressi dei santuari).

- Gesù predilige l'itineranza, è sempre in cammino. Padre Dehon invitava i preti ed i cristiani ad uscire dalle sacrestie, ad "andare al popolo".

- Il movimento impedisce una religiosità clientelare, con persone deputate a fare da filtro, come potevano essere i discepoli o i familiari di Gesù gestendo le richieste di aiuto.

- La Chiesa deve seguire l'esempio di Gesù, anche in queste cose. Certo, le parrocchie sono necessarie ma devono guardarsi dal diventare centri di servizi con il conseguente pericolo di far "pagare" i servizi. Al centro deve esserci la persona, soprattutto chi ha bisogno.

- Gesù guarisce un lebbroso che gli chiede aiuto: a volte Gesù guarirà anche senza che glielo chiedano, per compassione.

- Gesù è attento a che non si confonda la sua identità: è il Messia e come tale guarisce; ma non è un guaritore. La sanazione non è la finalità: è segno del Regno presente. Se una comunità aiuta i malati non è (principalmente) per motivi sanitari; se ospita i bisognosi, non è (principalmente) per motivi sociali: è prima di tutto perchè la comunità ha accolto il Regno di Dio e si

comporta di conseguenza. Non è una questione secondaria, ma essenziale su cui sempre dobbiamo ritornare a riflettere.

- Gesù non si sostituisce ai sacerdoti, anzi ne rispetta il ruolo. Ma implicitamente include i malati che erano esclusi dalla comunità e li include con l'approvazione dei responsabili, i Sacerdoti appunto.

- La Chiesa, la nostra comunità, non può che essere inclusiva, attenta a chi per diversi motivi sta fuori di essa, ma non fuori del Regno.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.*

*Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,*

*ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,*

si rinnova come aquila la tua giovinezza.

*Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.*

*Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

*Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli
che lo temono;*

*quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo
temono.*

dal salmo 103



Gesù è risorto, alleluia!

Egli è ora vivo in mezzo a noi. Alleluia! Gridiamo con la fede e con la vita a tutti la nostra gioia, il lieto annuncio. "Non temete - ha detto Gesù - io sarò con voi fino alla fine del mondo!". Fare della tua vita, sempre, un motivo di gioia e speranza per tutti. Noi, già fin d'ora, possiamo essere motivo di liberazione e di pace... Dio ha fiducia in noi, nonostante tutto!

(La lumaca in fondo al quadro è come la firma dell'artista: Anch'io voglio camminare, piano piano, verso la gioia e la salvezza portata dalla Passione e dalla Risurrezione di Gesù).

AVVISI

SABATO 11 APRILE

ORE 17: PRIME CONFESSIONI

DOMENICA 12 APRILE: IN ALBIS

ORE 11: BATTESIMI

IN QUESTA SETTIMANA RIPRENDE LA LECTIO DIVINA MERCOLEDÌ E VENERDÌ

GIOVEDÌ 16 APRILE

ORE 20.45: CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SABATO 18 APRILE

ORE 9.30: CONFESSIONI DEI BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE

ORE 16: INCONTRO DEL GRUPPO "NON HO L'ETÀ"

DOMENICA 19 APRILE: TERZA DI PASQUA

ORE 11: PRIME COMUNIONI
INCONTRO DEL GRUPPO "SPIRITUALITÀ FAMILIARE": INIZIO CON SANTA MESSA, SEGUE PRANZO CONDIVISO

METTITI NEI MIEI OCCHI

TRIANGOLARE DI BLIND SOCCER A5
NIKA FEMMINILE VS REAL EYES SPORT

22 APRILE 2026
20:30 / 22:30
SANT'UGUZZONE 25

VUOI VIVERE LO SPORT DA UN'ALTRA PROSPETTIVA?
Prima dell'inizio del triangolare di calcio vieni a provare dalle 20:30 alle 20:50 il
BLIND TENNIS

NIKA REAL EYES SPORT Milano